

NEL 2017 TROPPE LE DISPOSIZIONI A SFAVORE DEI VARI ORDINI PROFESSIONALI

Ma c'è qualcuno che ce l'ha con i professionisti?

L'annus horribilis dei professionisti. Il 2017 si sta rilevando difficile per i lavoratori autonomi. Molti gli interventi normativi mal digeriti dai vari ordini professionali. Dal valzer delle proroghe all'esclusione dalle agevolazioni «resto al sud» previste dal dl Mezzogiorno, passando per l'estensione dello split payment e il mancato inserimento dell'equo compenso nel «jobs act del lavoro autonomo», sono parecchi i motivi di delusione per le varie categorie coinvolte. La protesta dello scorso maggio, che ha visto oltre 140 ordini locali sfilare per le strade di Roma dietro uno striscione contenente lo slogan «noi professionisti», non ha portato i miglioramenti sperati. Anzi, la situazione appare peggiorata con il passare del tempo.

Proroghe fiscali. Tra annunci non rispettati ed esclusioni, gli ordini professionali si trovano di fronte ad un vero e proprio «balletto» delle proroghe fiscali. L'ultima protesta in termini temporali arriva

dall'ordine dei consulenti del lavoro, che ieri ha emanato una nota per lamentare il mancato annuncio della proroga per la presentazione del modello 770, la cui scadenza è prevista per il 31 luglio. L'annuncio arriverà a giorni secondo un comunicato del Mef pubblicato ieri ma, come sottolineato dalla presidente **Marina Calderone**, «che senso ha ufficializzarlo pochi giorni prima della

scadenza? Così magari lavorando di domenica e di notte, si completa lo stesso il lavoro nei termini, per poi vedere la scadenza prorogata alla vigilia. Alla beffa si aggiunge così il danno».

Un ulteriore motivo di lamentela si è materializzato in merito al differimento del termine di versamento delle imposte sui redditi al 20 agosto, ufficializzato dal dpcm pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* lo scorso 21 luglio. Non solo il decreto allungava una scadenza annunciandola il giorno della scadenza stessa, ma l'aveva prevista solo per i titolari di redditi di impresa, escludendo così i professionisti.

In una nota pubblicata lo scorso 20 luglio, il presidente dell'Ordine dei commercialisti

Massimo Miani lamentava «l'esclusione dal provvedimento dei soli profes-

sonisti in modo del tutto discriminatorio». Esclusione «sanata» ieri dall'ennesimo comunicato del Mef che annuncia l'emanazione di un futuro dpcm che estenderà la proroga anche verso gli autonomi (si veda altro articolo in pagina).

«**Resto al sud**». L'agevolazione prevista nel dl Mezzogiorno istituisce un bonus fino a 50 mila euro per i giovani tra i 18 e i 35 anni che intendono avviare o hanno da poco avviato un'attività di impresa nelle regioni del Mezzogiorno. Durante l'esame in commissione, i rappresentanti di Confprofessioni e Cup (Comitato unitario professioni) avevano chiesto l'estensione del benefit anche verso i lavoratori autonomi, ricevendo ampie aperture in questo senso. L'agevolazione però non è stata estesa, giustificando il mancato allargamento con carenza di fondi, provocando un forte malcontento nel mondo degli ordini professionali (si veda *ItaliaOggi* del 19/7/2017).

Manovra correttiva. Tra le novità introdotte dalla manovra correttiva, convertita nella legge 96/2017, l'estensione dello split payment verso i professionisti e la riduzione del tetto limite delle compensazioni libere da 15 mila a 5 mila euro sono quelle che hanno provocato i maggiori mal di pancia ai rappresentanti dei lavoratori autonomi. In merito allo split payment, vengono sottolineati i problemi di liquidità che la disposizione porterà in un paese dove il tempo medio per i rimborsi di Iva a credito è superiore ai 600 giorni. Inoltre, forte il rischio di una doppia imposizione vista la ritenuta alla fonte a cui i professionisti sono assoggettati. Per quanto riguarda il limite delle compensazioni libere, la norma è stata definita vessatoria dall'Unione dei giovani commercialisti in una nota pubblicata lo scorso 26 aprile, dove si rimarcava che «ci si aspettava, come più volte chiesto, un allargamento dei limiti di compen-

sazione, invece è accaduto il contrario».

Equo compenso. Anche l'introduzione di uno strumento a tutela dei professionisti come lo statuto dei lavoratori autonomi ha fornito la possibilità di destare polemiche. Questo a causa del mancato inserimento di una norma che garantisca compensi adeguati alla quantità e qualità del lavoro svolto, più volte richiesto dalle associazioni di categoria. Sul mancato recepimento «è stata persa l'occasione di predisporre un sistema di tutela per i lavoratori autonomi che si avvicini a quello del lavoro dipendente» si legge in una nota di **Inarcassa** diramata lo scorso 13 marzo.

Legge di Bilancio. Discorso a parte meritano due norme contenute nella legge n. 232/2016, relative alla rottamazione delle cartelle Equitalia e al cumulo dei contributi previdenziali versati in gestioni diverse. Due disposizioni certamente di favore per i singoli professionisti, ma che hanno gettato scompiglio presso gli enti di previdenza privati. Che nel primo caso hanno lamentato la violazione della propria autonomia da parte dello stato (si veda la Cassa dottori commercialisti che ha diffidato Equitalia dall'accogliere le istanze dei propri iscritti), mentre in relazione al cumulo le Casse hanno lanciato l'allarme sui costi elevati della riunificazione degli spezzoni contributivi, ai limiti della sostenibilità del sistema, avviando un serrato confronto con il ministero del lavoro per chiedere garanzie sulla copertura finanziaria dell'operazione.

Michele Damiani



